

## Conti pubblici

IL PAGAMENTO DELLE TASSE

## Cinquecento comuni restano orfani della riscossione

«Congelati» 447 milioni riferiti al 2008

Roberto Galullo  
MILANO

«Lo strumento ideale per far comunicare amministrazione e contribuenti»: lo slogan compare sul sito di Tributi Italia spa, tra le società leader in Italia nella gestione delle entrate degli enti pubblici, sospesa il 30 novembre dall'Albo dei riscossori dal ministero dell'Economia e delle Finanze. Da quel giorno non può più incassare neppure un centesimo delle entrate patrimoniali e tributarie di circa 500 Comuni che attualmente gestisce in molte regioni. Di questi (si veda l'elenco a lato) 135 vantano - secondo la ricognizione del ministero - un credito di 89,1 milioni. Nella lista grandi Comuni (tra i quali Bologna, Bari e Cagliari), medi (Vercelli, Bergamo, Trapani, Giuliano, Caserta), piccoli e piccolissimi (spiccano i 708 abitanti di Pessina Cremonese).

Il 9 dicembre il ministero delle Finanze potrebbe addirittura chiedere la cancellazione dall'albo dei riscossori di Tributi Italia e, a quel punto, il fallimento della società che ha chiuso il 2008 con un fatturato di 236 milioni e conta 16 società con 893 dipendenti e 220 tra collaboratori e consulenti non sarebbe più uno scenario impossibile. A questa società - controllata dal Gruppo San Giorgio-Saggese - non sia lo strumento ideale per far comunicare contribuente e amministrazione, però, non è solo il ministero delle Finanze ma anche la Commissione finanze della Camera (si veda l'articolo a fianco).

L'attuale assetto societario parte da lontano. Nel 1986 na-

sce a Taranto Publicconsult sas che comincia a commercializzare spazi pubblicitari. Di lì a poco la società intuisce che i servizi di accertamento e riscossione dei tributi sono il futuro in uno Stato che "zoppica" lentamente verso il federalismo fiscale. Nel 1994 la società diventa una spa e nel 1997 parte con l'esternalizzazione dell'intero ciclo dei tributi locali: accertamento, liquidazione e riscossione. Nel 2004 la società si trasforma in San Giorgio spa e consolida il portafoglio dei clienti fino ad acquisire, lo scorso anno, le società Gestor, Rtl e Ipe, assumendo il nome di Tributi Italia spa, con un capitale sociale di 16 milioni. L'evoluzione societaria è stata accompagnata da un crescente contenzioso con i Comuni, talvolta rientrato, oltre che da una lunga serie di inchieste aperte da diverse Procure.

Il primo Comune ad aprire il fronte è stato Pomezia nel 1999 ma è stato quello di Bologna che ha fatto deflagrare la vicenda. Il 30 gennaio 2009, infatti, la Corte dei conti, sezione giurisdizionale Emilia-Romagna, ha emesso una sentenza (appellata) con la quale ha condannato Gestor spa a una sanzione di 1,2 milioni per la mancata presentazione al Comune di Bologna del conto giudiziale dal 2004 al 2007. «Per la prima volta - dichiara il presidente della Corte dei conti Emilia-Romagna, Ignazio Del Castillo - una sentenza ha detto chiaro e tondo che il concessionario Gestor della riscossione deve presentare il conto giudiziale agli enti locali». Il Comune, dichiara l'allora assessore alle Finan-

ze Paola Bottoni, «ha avuto un danno perché non aveva la congrua certificazione dei conti. Lo stesso comportamento della società nei confronti dei contribuenti è stato maldestro». Patrizia Saggese, avvocato quarantenne, tributarista, amministratrice delegata e presidente di Tributi Italia è sorella di Giuseppe. Arrestato nel 2001 per corruzione, Giuseppe Saggese, che ha lasciato l'azionariato della società nello stesso anno, ha ancora un processo pendente a Roma mentre nel 2009 è stato arrestato per peculato dalla Procura della Repubblica di Velletri (ora è in libertà) mentre proprio oggi il Tribunale di Latina si dovrebbe pronunciare su un processo avviato nel 2000 per peculato. Una consulenza tecnica chiesta dal Gup avrebbe però accertato che al Comune di Aprilia è stato versato in realtà un milione in più.

Patrizia Saggese contesta molte cose della ricostruzione fatta e nega molte accuse. «Il debito - afferma - è stato abbattuto a circa 70 milioni ma quello che più conta è che vantiamo dai Comuni un credito certo ed esigibile, certificato a fine giugno 2009, di 145 milioni. Mi domando chi abbia interesse a portare verso il fallimento questa società e soprattutto chi abbia interesse a gettare nel baratro i Comuni che attendono, per il solo 2008, un credito di 447 milioni che noi abbiamo recuperato». Ma alla domanda su chi abbia interesse, Saggese risponde così: «Possono esserci interessi superiori».

<http://robertogalullo.blog.ilsale24ore.com>  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso. Con un debito di 89 milioni «Tributi Italia» sospesa dall'albo ministeriale

La situazione. Possibile la gestione diretta o nuovi contratti di affidamento

## L'elenco dei 135 enti in attesa delle imposte

I debiti di Tributi Italia nei confronti dei comuni. In evidenza i capoluoghi di provincia

Comune	Debito contestato	Comune	Debito contestato
Pomezia	21.451.560,38	Torremaggiore	231.391,99
Aprilia	20.000.000,00	Stradella	230.791,00
Augusta	4.900.290,71	Melilli	221.064,55
Nettuno	3.220.488,00	Nuoro	211.131,00
Bari	2.226.681,82	Avola	202.269,84
Bergamo	2.200.000,00	Erice	185.910,04
Scalea	2.177.507,73	San Michele di Ganzaria	173.113,83
Fasano	1.900.000,00	La Maddalena	164.099,15
Bologna	1.792.407,51	Varsi	154.080,06
Cagliari	1.630.000,00	Castroreale	139.580,60
Zafferana Etnea	1.600.000,00	Capriate San Gervasio	135.000,00
Scordia	1.348.748,55	Licodia Eubea	133.306,81
Capaci	1.250.000,00	Sestu	123.368,53
Ferrandina	1.232.031,67	Brusciano	117.000,00
Sannicandro Garganico	1.200.000,00	Laterza	114.484,78
Giuliano in Campania	1.200.000,00	Manfredonia	105.133,20
Naro	1.116.782,95	Rivalta di Torino	105.000,00
Scansano Jonico	1.108.452,37	Dalmine	100.000,00
Spotorno	1.000.000,00	Rionero in Vulture	86.912,23
Trapani	991.739,12	Apricena	86.203,47
Trezzano sul Naviglio	973.846,47	San Giorgio Jonico	74.469,30
Bitritto	776.013,42	Montecorvino Rovella	73.683,00
Cicciano	750.000,00	Crosia	70.103,42
Quartu Sant'Elena	713.823,77	Sant'Angelo Lodigiano	68.741,44
Manduria	664.312,20	Cefalo	66.698,43
Roccalumera	650.000,00	Stezzano	60.695,68
Castelvetro	600.000,00	Orbetello	55.319,00
Bordighera	600.000,00	Borghetto Santo Spirito	54.602,34
Frosinone	566.450,33	Cagnano Varano	44.153,69
Caserta	527.813,72	Rosolina	40.613,46
Sulmona	440.000,00	Cesate	36.065,74
Signa	396.584,64	Pieve Emanuele	36.032,00
Vercelli	365.133,92	Alezio	29.877,00
Torre del Greco	360.760,33	Somma Vesuviana	26.000,00
Jesi	350.114,45	Camertara Picena	25.000,00
Piedimonte Etneo	342.000,00	Leffe	24.000,00
Ottaviano	325.140,00	Carosino	22.746,60
Vignola	293.775,41	Pessina Cremonese	22.241,25
Pontecagnano Paiano	273.198,20	Monte Sant'Angelo	11.100,10
Rosolini	270.850,19	Pozzuolo Martesana	8.168,88
Villa Castelli	251.098,05	Dego	7.835,20
Cairo Monte Notte	249.781,68	Spirano	7.100,00
Polignano a Mare	242.663,94	Bassano del Grappa	3.605,67
Bosa	242.586,72	Urbania	3.465,82
Albano Laziale	242.302,43	Palazzolo Verellese	1.600,00
Gallipoli	237.066,00	Ostra Vetere	1.069,51
		<b>TOTALE</b>	<b>89.146.835,29</b>

Nota: Non hanno inoltre indicato l'importo i seguenti comuni: Arenzano; Arquata Scrivia; Battipaglia; Benevento; Bolzano; Borgosesia; Canosa di Puglia; Castel Morrone; Cerchio; Cogorno; Corigliano Calabro; Crotone; Domusnovas; Elmas; Gandino; Gazzaniga; Giovinazzo; Grugliasco; Lauria; Locorotondo; Macherio; Maddaloni; Monte San Vito; Montemarciano; Mottola; Oristano; Rapallo; Rubano; San Giovanni Rotondo; Sansepolcro; Sant'Angelo dei Lombardi; Sant'Antonio di Susa; Savignano; Serramanna; Treccastagni; Tricase; Venegono Inferiore; Vico del Gargano; Vico Equense; Villa Literno; Villaras; Zogno

Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze

## Dalla Camera l'avvertimento per il governo

ROMA

La questione della società Tributi Italia spa è ben nota al Parlamento, che se ne è occupato attraverso lo strumento delle indagini conoscitive e delle audizioni. L'ultima iniziativa in ordine di tempo è stata assunta dalla commissione Finanze della Camera, che lo scorso 25 novembre ha approvato una risoluzione "bipartisan" dei deputati Maurizio Bernardo (Pdl), Alberto Fluvii (Pd), Maurizio Fugatti (Lega Nord), Ignazio Messina (Idv), Roberto Occhiuto (Udc) e Ludovico Vico (Pd).

Nel testo si sottolinea che la società risulta debitrice «nei confronti di circa 135 comuni, per un ammontare complessivo di oltre 89 milioni di euro relativi a tributi riscossi e non riversati ai comuni competenti». Vicenda che è stata oggetto di un ciclo di audizioni, dalle quali sono emerse responsabilità personali e istituzionali. La risoluzione impegna il Governo ad assumere con urgenza «tutte le iniziative necessarie» per ripristinare «condizioni di legalità e normalità nella gestione delle entrate degli enti locali legati da rapporti concessori con la società Tributi Italia o con società miste partecipate dalla medesima società».

Occorre consentire a questi stessi enti di avere la disponibilità «delle somme riscosse di rispettiva spettanza e mai loro riversate», procedendo al tempo stesso «alla risoluzione dei contratti in corso o alla loro novazione, nonché alla modifica degli assetti societari delle società miste partecipate da Tributi Italia, oppure, ove necessario, al loro scioglimento».

In secondo luogo, la commissione impegna il Governo a prevedere «l'affiancamento istituzionale» degli enti locali interessati dal rapporto con Tributi Italia, a mettere in campo prevedendo strumenti per garantire «l'accreditamento delle pretese entrate presso le tesorerie dei comuni interessati» e ad adottare adeguate misure «per la tutela occupazionale dei lavoratori della società».

I dati cui fa riferimento la risoluzione sono riportati nel testo dell'audizione del 12 novembre 2009 del direttore generale delle Finanze, Fabrizia Lapecorella. «In particolare - ha spiegato La-

pecorella - sono 103 i Comuni che dichiarano di vantare crediti per un totale di quasi 26 milioni di euro e che non hanno ancora instaurato alcun tipo di contenzioso con la società, mentre sono altri 32 quelli che lo hanno già fatto. Da parte loro, fatte salve le decisioni giudiziali, il totale degli importi in contestazione è pari a oltre 63 milioni di euro».

La stessa Lapecorella insieme a Carlo Vaccari, direttore del ministero per il federalismo fiscale, hanno riferito alla commissione bicamerale sull'Anagrafe tributaria lo scorso 26 novembre, in particolare sulla situazione di Asco-Tributi locali e sulla A.ser.srl di Aprilia.

D.Pes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Verso la richiesta dei danni

## Aprilia vuole 100 milioni a titolo di risarcimento

Valentina Melis

«Se entro tre mesi non avremo risolto la controversia con Tributi Italia e lo Stato non interverrà, non saremo più in grado di pagare gli stipendi». Parola di Domenico D'Alessio, 60 anni, dal 22 giugno sindaco di Aprilia - eletto in un'aggregazione di liste civiche e da 20 anni consigliere comunale della cittadina laziale. In base ai dati del dipartimento delle Finanze, Aprilia vanta un credito di 20 milioni nei

confronti di Tributi Italia, «ma spiega il primo cittadino - stiamo a 24,4 milioni. Se poi ci aggiungiamo i 6 milioni che la società si era impegnata a

## LA SITUAZIONE

Per il primo cittadino le somme non ottenute superano «di molto» la quota accertata di 20 milioni

reinvestire nel verde pubblico, il conto arriva a 30 milioni». Ma che cosa c'entra il verde pubblico con la riscossione dei tributi comunali? «Nel 1999 - spiega D'Alessio - l'amministrazione comunale di Aprilia aveva approvato la costituzione della società mista Aser, con capitale per il 51% del comune e per il 49% di un consorzio di imprese, tra cui la Publicconsult, ora Tributi Italia Spa. Questo gruppo di società avrebbe dovuto occuparsi, contemporaneamente, della riscossione di tutti i tributi comunali e del verde pubblico. Già questa commissione, a noi consiglieri di opposizione, allora sembrò molto strana. Inoltre - aggiunge il sindaco - ci colpiva il

fatto che l'aggio da trattenere su tutte le imposte, per la società, fosse del 30 per cento. Una percentuale esorbitante, e infatti votammo contro».

Ma la Aser ha continuato a operare e successivamente la quota pubblica del 51% è stata suddivisa fra tre comuni: Aprilia, Ardea e Pomezia, ciascuno con una quota del 17 per cento. «Questo ha dato al socio privato ancora più libertà di manovra», aggiunge D'Alessio.

La controversia con Tributi Italia ha portato anche al blocco dei conti correnti postali del comune di Aprilia. «Chiederemo alla società - conclude il sindaco - un risarcimento danni di 100 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In cerca di una composizione amichevole

## Bergamo spera ancora di evitare azioni legali

«Pochi, maledetti e subito. Questo è il mio motto». Scherza, Franco Tentorio, 64 anni, da giugno sindaco di Bergamo (Pdl). L'amministrazione non ha ancora intrapreso un'azione legale contro Tributi Italia, nei confronti della quale vanta un credito di 2,2 milioni di euro (su 41 milioni totali di entrate tributarie e un bilancio che vale complessivamente oltre 100 milioni). «Dalla mia

esperienza di commercialista - precisa Tentorio - so che intraprendere un'azione legale rischia di dilatare notevolmente i tempi del recupero di quanto ci spetta».

## IL QUADRO

La città vanta un credito di 2,2 milioni. Il sindaco: «A fine anno ci incontreremo per negoziare la soluzione»

Per ora, il comune ha fatto una serie di diffide alla società, e dobbiamo incontrarci entro la fine dell'anno per negoziare una soluzione. Insomma - conclude Tentorio - crediamo che la guerra non sia la soluzione più produttiva, il nostro obiettivo è una soluzione seria e ragionevole».

Per conto del comune di Bergamo, Tributi Italia era incaricata di riscuotere l'imposta sulla pubblicità e sulle affissioni, oggi affidata alla Aipa Spa.

L'insolvenza della società è un problema che si è manifestato oltre un anno fa e che quindi Tentorio ha "ereditato" dalla precedente

amministrazione. «Ma - precisa il sindaco - non voglio attribuire la responsabilità al mio predecessore, perché un problema con la società di riscossione poteva capitare a qualsiasi amministrazione».

Certo è che - a Bergamo come in altri comuni - il servizio offerto da Tributi Italia ha rivelato delle "pecche" non da poco. «La fidejussione che doveva garantire l'assegnazione del servizio di riscossione - spiega l'assessore al bilancio del comune lombardo Enrico Facchetti - era prestata da una società finanziaria risultata poi insolvente».

V.Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ski &amp; Snowboard Special. Engadin St. Moritz è lieta di accoglierla!

Prenoti subito: due pernottamenti, skipass compreso. Da EUR 146,-

Due pernottamenti in albergo, skipass compreso, da EUR 146,- a persona, oppure 7 pernottamenti in appartamento, skipass compreso, da EUR 486,- a persona. [www.engadin.stmoritz.ch](http://www.engadin.stmoritz.ch), Tel. +41 81 830 00 01

graubünden

Che montagne. Che orizzonti. Che luce!

ENGADIN  
St. Moritz